



DIETROLOGIA APPLICATA

Giacomo Mangiaracina

Credo si possa attribuire ad un certo Endrigo Sergio, popolare cantante degli anni Sessanta, la più elementare forma di enunciato dietrologico applicato: *"Per fare un tavolo ci vuole il legno, per fare il legno ci vuole l'albero, per fare un albero ci vuole un seme, per fare un seme ci vuole un frutto, per fare un frutto ci vuole un fiore, ... per fare un tavolo ci vuole un fiore"*. Non so quanto fosse ispirato ai sillogismi, ma Aristotele lo avrebbe eletto discepolo. L'espressione "Dietro le quinte" probabilmente fu coniata da un teatrante, mentre Maurizio Costanzo sarà ricordato dai più maturi per il suo *"dietro l'angolo"*.

Potrei definire due forme di Dietrologia, una di bassa levatura, detta "spicciola", ed una critico-analitica, che preferisco etichettare come "applicata". Nel primo caso si ascrivono i banali enunciati acritici del tipo *"Dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna"*, oppure *"Vota a destra o a sinistra, tanto è il solito magna magna"*. Nella Dietrologia applicata si intravede ("intravedere" in questo contesto è una parola appropriata) un criterio di analisi empirica, di un certo rapporto causa-effetto, che lascia spazio però alla immaginazione.

Noi uomini di scienza siamo abituati alle verità. Di fronte ad un certo effetto siamo portati ad individuare una causa o varie cause, o gli elementi, ipotetici, ad esso collegati. Non vi è dubbio che si preferiscano le verità "assolute" dell'EBM (Evidence Based Medicine). Ma per la fortuna degli speculativi, e per dispiacere dei radical-fideisti, le verità scientifiche sono per principio discutibili e ri-discutibili. Sempre e comunque.

Tra verità e dubbio, tanto nella storia umana quanto nella scienza, vi è un rapporto diretto, una interconnessione, ma c'è anche un interspazio, una "terra di nessuno" dove trova posto la congettura. Gli antichi la chiamavano *"Divinatio"*, o rivelazione. Noi la chiamiamo "Dietrologia", assumendo che l'espressione abbia guadagnato tutti gli attributi negativi possibili. Io però non sono di questo parere. Cito Berselli¹ e la sua capacità di osare. In un viaggio immaginario in una biblioteca del Novecento, senza voler fare un'analisi culturale di fine secolo, ha avuto il coraggio di pro-

porre personali "storie di lettura" attraverso tutto ciò che è stato scritto. Dalle associazioni dei libri, dai rimandi dall'una all'altra opera, dalle connessioni che suggeriscono, viene fuori la traccia di un itinerario "altro", diverso, o di itinerari comunque possibili, all'interno di ciò che si è oggettivamente ritenuto lo sfondo della cultura contemporanea. Un'opera filosofica filo-socratica.

Rimane dunque da vedere se le "congetture" abbiano una collocazione propria, un ruolo speculativo, dialettico, o di stimolo, oppure vengano private del diritto di cittadinanza, relegate nella pattumiera del costume sociale. Dopotutto si tratta di ipotesi, verificabili o no, ma anche verosimili, ipotetiche, che lasciano il dubbio allo

stato nebuloso, perché in ogni caso il dubbio possa essere garantito, principio e motore del processo e del progresso scientifico.

Il riverbero del "Creazionismo" tra gli uomini di scienza ha fatto andare in bestia molti adepti dell'EBM. Meno male. Provare indignazione, rabbia, avversione, in una parola emozioni, sembrava stesse per diventare il nuovo tabù di un mondo



Aesculapius, Pergamomuseum - Berlin

(¹) Berselli E, Paccagnini E. - Mille libri per il Duemila. Il Sole 24 Ore Editore, 1999.

votato al glaciale precisionismo tecnico e al *politically correct*.

In epoche remote, parlo di almeno sei secoli avanti Cristo, i sacerdoti di Asclepio erano venerati dal popolo, e Ippocrate poté tranquillamente redigere il suo *Codex* con la riverenza che a tutt'oggi universalmente gli si tributa. Però, da Galileo in poi le cose furono diverse. Gli scienziati vennero visti con diffidenza, gli innovatori con preoccupazione, nemici della Chiesa Romana, del popolo e della storia, scherniti e messi al bando, alla pubblica vergogna. La scienza era sottoposta alla religione, che proprio in ossequio al termine, "religava" le verità in un codice che la storia degli uomini ha poi capovolto.



Oggi potrebbe avvenire il contrario. La "scala massima" dei pokeristi, vinta da una "scala minima", perché non vi sia verità inossidabile e inattaccabile.

Fatte queste necessarie considerazioni, le domande:

- Perché la cosiddetta "Educazione alla Salute" nelle scuole risulta il più delle volte inefficace?
- Perché dagli alti luoghi della Sanità italiana qualcuno propone ai congressi la creazione di sigarette più "sicure" anziché fare in modo che gli esperti si confrontino su strategie di riduzione del danno?
- Perché il ministero dell'Istruzione e della Ricerca non elabora profili formativi ad hoc?
- Perché quando affermi che il Fumo uccide la gente ride?
- Perché i medici se ne infischiano?
- Perché la Società de Tabacologie in Francia è nata nel 1986 e la Società Italiana di Tabaccologia 13 anni dopo?
- Perché si continua a fumare nelle scuole e negli ospedali in barba alla legge del 1975?
- Perché un uomo a Roma ha sputato in faccia all'autista che lo invitava a non fumare? (La Repubblica, 1° giugno 2004)
- Perché lo Stato non accantona una quota parte degli introiti del Tabacco per le politiche di Controllo del Tabacco evitando di rendere difficilissima la vita di coloro che si occupano con competenza e passione di questi problemi in prevenzione e terapia?
- Perché gli insegnanti se ne infischiano?
- Perché i farmacisti se ne infischiano?
- Perché non vi sono partiti politici che prendano una posizione chiara e palese sul Fumo?
- Perché le case farmaceutiche non schierano contro il Tabacco?
- Perché il cinema e la moda continuano a proporre modelli ispirati al Fumo?
- Perché alla Karolinska University di Stoccolma esiste un Centro per la Prevenzione del Tabagismo mentre nelle università italiane è pressoché improponibile?
- Perché la maggior parte delle Regioni italiane non hanno recepito i Piani Sanitari Nazionali dal '98 ad oggi in merito al problema del Tabacco?
- Perché il consumo di Tabacco aumenta nel mondo?
- Perché si continua a credere che il Tabacco porti benessere e guadagni?
- Perché i giovanissimi preferiscono fumare in barba alle campagne di "prevenzione"?
- Perché il ministero della Salute non convoca una commissione di esperti che elabori delle strategie accurate?
- Perché non emana linee guida di intervento in ambito di Prevenzione?

Altre domande potete aggiungere voi. Sicuramente qui c'è spazio per tutto. Pensate pure quello che volete, esprimete le vostre congetture o fate le vostre analisi. Qui la Dietrologia ha un senso. Appliciamola senza indugio, ad onta di chi ama parlare e non fare, degli ignoranti per vocazione, dei governanti infami che non hanno a cuore la salute e la vita della gente, di chi mi chiede una tessera di partito prima di decidere se e come fare.

Siamo uomini di scienza e ci rivolgiamo a chi la scienza la pratica in modo pulito, con coscienza. Da quando esiste la Società Scientifica di Tabaccologia c'è un vaglio per tutti. Ho detto un vaglio non un maglio. Setacciare e non colpire. Setacciamo per prima cosa la scienza stessa. Se in ambito letterario vi è un'Accademia della Crusca, in quello scientifico pretendiamo altrettanta chiarezza. Pretendiamo che la scienza abbia un senso, che serva a indurre cambiamenti sociali positivi e a migliorare la qualità della Vita. Ma dietrologicamente parlando,... esiste questa scienza?

Giacomo Mangiaracina
(mangiaracina@globalink.org)
Presidente SITAB, Coordinatore Area
Tabagismo Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori